TORINO
Anno 78 - Num. 314
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 43-040

LA STAMPA

GIOVEDI'
9 Novembre 1944-XXIII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA, VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 18 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. E. - Via S. Teresa, 7 - telefoni 42-039 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 125, Semestre L. 65, Trimestre L. 35. Estero: Anno L. 225, Semestre L. 115, Trimestre L. 60 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 145, Semestre L. 75, Trimestre L. 40. Estero: Anno L. 258, Semestre 133, Trimestre 69. — C.C.P. N. 2/1360.

NUOVI PROIETTILI E NUOVE DEVASTAZIONI SCUOTONO L'INGHILTERRA

Alle "bombe volanti,, si è aggiunto il "V 2,,

La maggior efficacia dell'ordigno esplosivo messa in risalto dall'odierno Bollettino germanico

Berlino, 8 novembre.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Londra, che dal 15 giugno, salvo brevi interruzioni, è sottoposta con alterna violenza al fuoco dei «V 1», viene più intensamente bersagliata da alcune settimane mediante l'impiego del «V 2», ordigno esplosivo di efficacia ancora maggiore.

All'estremità settentrionale di Walcheren, i nostri capisaldi si sono mantenuti anche ieri contro il nemico che attacca da occidente e da oriente.

La testa di ponte di Moerdijk è stata mantenuta in duri combattimenti contro poderosi attacchi corazzati.

La nostra artiglieria ha bersagliato efficacemente concentramenti nemici e movimenti continui nel settore di Nijmegen e ad oriente di Helmond.

Carri armati e granatieri hanno annientato il gruppo di forze americane che era stato isolato a sud-est di Steiberg e dopo violenti combattimenti, nonostante l'accanita reazione del nemico, hanno rioccupato la località di Kommerscheidt. Quindici carri armati americani sono stati distrutti e due catturati. Oltre 300 prigionieri sono caduti nelle nostre mani.

Nelle prime ore di stamani, dopo un'intensa preparazione d'artiglieria, il nemico ha iniziato la prevista offensiva fra Pont à Mousson e Château Salins. Si sono accesi violenti combattimenti. Nostre truppe d'assalto sono penetrate profondamente nelle posizioni nemiche a sud e a sud-est di Château Salins e nella punta nord-orientale della foresta di Parroy, facendo saltare 25 ridotte e rientrando nelle proprie linee con prigionieri e considerevole bottino.

Nell'Appennino toscano, avanzate nemiche nel saliente del fronte a nord di Rocca San Casciano sono state arrestate dalle divisioni di fanteria colà operanti, all'interno del campo di battaglia principale.

Dal fronte balcanico si segnalano altri vivaci combattimenti senza che la situazione sia sostanzialmente mutata. Nella valle della Morava meridionale sono falliti forti attacchi bulgari.

Nell'Egeo una nostra torpediniera ha affondato un sommergibile nemico.

Davanti a Budapest e a nord della linea ferroviaria Cegled-Szolnok, nostri carri armati e granatieri hanno respinto poderosi attacchi bolscevichi. I sovietici sono stati ricacciati da parecchie località mediante contrattacchi. Sul medio Tibisco reparti germanici ed ungheresi sono impegnati in duri combattimenti con importanti formazioni offensive dell'avversario. Aerei da battaglia hanno compiuto di giorno e di notte efficaci attacchi contro i rifornimenti sovietici.

Nella regione di frontiera della Prussia Orientale non si sono svolti che combattimenti locali. L'impeto degli attacchi bolscevichi contro il nostro fronte settentrionale è diminuito ieri anche nel settore di Autz. Dove il nemico ha continuato ad attaccare, esso è stato respinto, sovente con contrattacchi. E', pertanto, fallito il progettato sfondamento sovietico in Curlandia.

Nell'accanita battaglia difensiva durata 32 giorni, le nostre divisioni hanno resistito all'assalto di forze bolsceviche preponderanti ed hanno sbaragliato gran parte delle formazioni d'attacco sovietiche, soprattutto delle truppe corazzate. Dal 26 ottobre al 7 novembre sono stati distrutti 602 carri armati nemici. Inoltre, sono stati abbattuti sulla zona di combattimento 239 aeroplani sovietici.

In Finlandia si sono svolti combattimenti locali coi finnici e coi bolscevichi a nord-ovest di Ivalo e ad ovest del fiordo di Varanger.

Nel corso di attacchi di terroristi dell'aria americani contro la Germania meridionale, l'artiglieria contraerea dell'aviazione ha fatto precipitare 7 quadrimotori da bombardamento. Nei quartieri d'abitazione di Marburgo sulla Drava e di Vienna sono stati causati lievi danni a fabbricati.

Tuonano le artiglierie ad ovest dello Chaberton

Fronte alpino, 8 novembre.

La calma che regna da parecchio tempo nel settore alpino compreso tra Sospello ed il Piccolo S. Bernardo è stata interrotta da violenti tiri delle artiglierie alleate postate ad ovest dello Chaberton.

Deviando dalla strada che, attraverso il Monginevro collega Briançon con le Valli di Susa e del Chisone, le batterie avversarie sono andate a piazzarsi intorno al noto forte francese dell'Olive, lungo il Rio de la Clairée. Di lì, sparando sopra la cresta alpina, gli artiglieri americani hanno effettuato in più riprese un violento fuoco

Le batterie della Wehrmacht hanno risposto vigorosamente nell'affermare che essa dovrebbe alzarsi nei cieli per una cinquantina di miglia per raggiungere una distanza considerevole e dovrebbe per conseguenza percorrere più di 700 miglia orarie. Si pretende che basi in Germania, Olanda, Danimarca e Norvegia siano adatte ad attaccare le coste della Gran Bretagna.

La paura della nuova arma si estende anche al di là dell'Atlantico, dove si afferma ufficialmente da Washington che è «possibilissimo» che i tedeschi lancino bombe volanti sugli Stati Uniti.

Il Dipartimento della Guerra e della Marina statunitensi hanno fatto infine una dichiarazione in merito alla continuazione del bombardamento delle «bombe volanti» contro l'Inghilterra dopo la distruzione delle basi di lancio situate in Francia ed altrove. La dichiarazione dei Dipartimenti esprime l'opinione che non possano essere lanciate da bombardieri da carico o da sottomarini.

Una tonn. d'esplosivo a 1200 km. all'ora

La stazione di Epsom polverizzata

Stoccolma, 8 novembre.

Anche se Londra, almeno la parte «ufficiale» della capitale britannica, ha taciuto finora, la popolazione inglese aveva notato nuove e più preoccupanti caratteristiche nelle tclearmi germaniche. Gli abitanti della città, bersagliata di continuo da proiettili tremendi, avevano preso l'abitudine di non distrarre mai completamente la loro attenzione dal possibile arrivo dei «V 1» e a casa, come in ufficio o per la strada, mentre mangiavano e forsanche inconsciamente nel sonno, tendevano l'orecchio per percepire il sibilo caratteristico che precedeva il pochissimo l'urlo delle sirene, il concitato gracidare degli altoparlanti: «Attenzione, "V 1" in arrivo», e infine lo scoppio pauroso.

Da qualche giorno anche le più esercitate ed attente orecchie erano però sorprese dagli ordigni esplosivi, mentre i boati risuonavano più potenti e più sinistri. La paura si impadroniva nuovamente della capitale: le imboccature dei rifugi erano cinte d'assedio ancor più da vicino, gli sfollamenti tornavano ad essere più tumultuosi e frenetici, i servizi irregolari, il lavoro incerto.

Il Governo taceva, ma si mormorava a Londra...

Oggi però ha parlato il Bollettino germanico: è entrato in scena il «V 2» e la Reuter e le agenzie inglesi non hanno più potuto negare l'esistenza di una nuova tclearma germanica, che da quasi una settimana si avvicenda al «V 1» nel martellare l'Inghilterra meridionale.

Le informazioni, come del resto è logico, sono tuttavia scarse. Da Berlino il D.N.B. si limita a trasmettere: «Dopo ogni messa in azione del «V 2», il Comando tedesco ha ricevuto dei rapporti diretti, che hanno confermato i successi e l'efficacia della nuova arma. In merito ai particolari tecnici di essa si può per ora affermare che si può sentire questo nuovo esplosivo prima della sua detonazione, straordinariamente forte, ciò che forma appunto la caratteristica principale che la differenzia dal «V 1», il quale era udibile nell'aria e tanto che se ne poteva seguire la rotta ed il suo avvicinamento al presunto obiettivo.

Da parte inglese ci si sforza, per ragioni facili a comprendersi, di non lasciar trapelare all'estero notizia alcuna sulla efficacia dimostrata dal «V 2» nella zona della capitale britannica, tuttavia i corrispondenti neutrali dalla capitale hanno ripetutamente segnalato la straordinaria potenza del nuovo esplosivo. Essi segnalano, per esempio, che la stazione ferroviaria di Epsom, situata nelle vicinanze della capitale è stata completamente distrutta. La polizia londinese vista rigorosamente l'accesso in questa parte della città a qualsiasi persona. Si apprende, inoltre, che i quartieri londinesi di Camberwell, Mitchell, Station Road, Sidcup e Edmonton hanno subito danni straordinariamente grandi e che devastazioni simili sono state causate in numerosi altri quartieri di abitazione e in modi stradali importantissimi.

Non mancano inoltre nei servizi delle Agenzie britanniche le supposizioni e le ipotesi, che pur essendo per ora prive di solide basi, hanno indubbiamente un interesse di curiosità.

Così il collaboratore della Reuter G. F. Gallagher scrive: Secondo talune informazioni, il «V 2» potrebbe avere una gittata fra i 200 e i 300 chilometri e una carica di circa una tonnellata di alto esplosivo. Altri informatori descrivono il «V 2» come un proiettile-razzo piuttosto lungo dotato di un governale verso la coda, come le ordinarie bombe. Qualcuno afferma che sarebbe lungo una quindicina di metri e che apparirebbe come un palo del telegrafo volante che lasci dietro di sè una scia di fuoco. Si dice che la sua velocità superi quella del suono (sarebbe perciò di circa 1200 chilometri all'ora!) e perciò esso raggiungerebbe l'obiettivo prima di essere udito».

Le considerazioni dei neutrali su tale arma concordano

Fiere parole in prigionia del valoroso difensore di Gondar

"Una nazione può sempre sollevarsi da una sconfitta, dal disonore mai,,

Verona, 8 novembre.

Il generale di Divisione Agostino Martini, in occasione del suo interrogatorio presso la Commissione interrogatrice dei militari reduci dalla prigionia di guerra, ha rilasciato la seguente dichiarazione sugli approcci compiuti dagli inglesi nei confronti dei generale Nasi.

«Il generale Nasi, alla richiesta del colonnello Benton (comandante dei prigionieri di guerra nel Chenia) in merito a che cosa avrebbero fatto i prigionieri italiani del Chenia in seguito alla minaccia di invasione dell'Italia, dopo la caduta della Tunisia, dato che in questo caso era prevedibile che l'Italia avrebbe fatto una pace separata e si sarebbe staccata dalla Germania per combattere a fianco degli inglesi americani, rispose che *le prospettive indicate erano fuori della realtà*».

Incaricò, inoltre, il generale Martini di riportare in Italia il suo modo di pensare riassumendolo così: «*Meglio vivere con onore, che senza di questo; quindi, qualsiasi cosa avvenga, l'Italia deve combattere fino all'ultimo insieme con la Germania. Da una caduta una Nazione si può sempre sollevare; dal disonore mai!*».

Le armi più forti

Colui che da trent'anni è il capo spirituale della Nazione ha fissato tutti i problemi fondamentali e ne ha indicate le soluzioni. Ma bisogna avere il coraggio di riconoscere che non molti sono quelli che l'hanno compreso. Tra la sua statura morale e quella degli altri italiani c'è sempre stato squilibrio.

Mazzini fu il profeta di un avvenire, che Mussolini ha tentato, con sovrumana energia, di realizzare. L'edificio è stato insidiato da forze occulte, che ne hanno minato le basi. Oggi, levate le incrostazioni dinastiche, la possibilità di ricostruzione esiste intera; ma il pericolo del crollo non è affatto diminuito.

Negli anni immediatamente seguenti alla prima grande guerra mondiale, io feci un viaggio in Germania. Là si notavano molti fenomeni che si riscontrano oggi presso di noi: smarrimento delle coscienze, mancanza assoluta di disciplina, spezzamento della unità spirituale, credito alla propaganda avversaria, disgregazione delle forze armate, depositarie del senso dell'onore. Sono fenomeni propri al clima della disfatta. E c'era, sopra tutto, quell'avidità del divertimento, che è la prima reazione ai patimenti di una lunga guerra. I teatri, i concerti, i varietà, i ristoranti, i caffè erano affollatissimi di gente dai facili guadagni. Ma io ero in Germania per ragioni di studio, e rilevai subito un altro fenomeno che molto mi impressionò: quanto i locali di divertimento, erano affollate le biblioteche. Di giorno o di sera, difficile trovarvi un posto. Il pubblico si gettava sui volumi di storia, di letteratura, di scienze, e li leggeva con l'avidità con cui gli altri ascoltavano le orchestrine dei locali pubblici. E io, ricordo, scrissi allora a un amico in Italia una lettera che conteneva, presso a poco, questa frase: «Un popolo che per dimenticare la sconfitta affolla le biblioteche non può perire».

Fino da quei lontani tempi, prima che Hitler iniziasse il suo ardente apostolato, il popolo tedesco aveva istintivamente trovato la strada che doveva portarlo dal buio alla luce. Sconfitto, umiliato, costretto dal nemico ad accettare condizioni di pace ingiuratorie, privo di amicizie e di appoggi, egli cercò la salvezza in se stesso, e andò accorgendosi che l'unica leva per sollevarsi dall'abisso era costituita dalle proprie energie spirituali.

Questa è la verità che dobbiamo intendere anche noi. Le energie dello spirito vincono qualunque avversario, sollevano da qualunque sventura, anche dalla più tremenda. Sono le armi più forti che siano mai state create, a non v'è officina bellica, non v'è invenzione segreta, di terra o di mare, che le possa superare.

Queste energie spirituali, le possiede il popolo italiano?

Il segreto del nostro avvenire è tutto qui.

Io ho un amico, uno dei tanti della classe media, che viveva della sua onesta professione, e non si occupava di politica. Dichiarata la guerra, egli fu richiamato alle armi, e rivestì la divisa di ufficiale con senso di profonda obbedienza a chi aveva preso la solenne decisione. Lasciò la famiglia (moglie e tre figli), e andò a fare il suo dovere. Il 25 luglio lo addolorò profondamente. Ma l'8 settembre sconvolse la sua coscienza di italiano. E nei colloqui con me egli non ha fatto, da allora, che ricercare le cause del collasso, con una ostinazione che potrebbe sembrare fissazione, se non fosse invece un prepotente bisogno di chiarezza.

Noi siamo usciti alla vita nazionale dopo secoli di schiavitù e di divisioni. Durante il lungo periodo in cui, faticosamente, si formarono la lingua italiana prima, poi il popolo italiano, abbiamo coltivato ideali d'arte e di poesia, ma il pensiero nazionale dalle nostre menti fu assente. Dante concepì l'Italia come il giardino dell'impero, non come nazione a sè. Petrarca vaneggiò l'indipendenza d'Italia, ma non l'unità. Machiavelli per primo propugnò un forte Stato nazionale italiano, ma l'idea parve ai contemporanei tanto assurda, che nessuno la discusse. Bisogna che l'Italia salga intero il calvario della schiavitù prima che l'idea unitaria penetri nelle coscienze. E questo non avviene per opera dei politici o dei diplomatici, bensì per opera di un apostolo. Non i freddi calcoli della dinastia, non le arti della politica, bensì l'ardore di Mazzini ha fatto maturare l'idea. Il vero padre dell'unità italiana è Giuseppe Mazzini, il quale seppe infondere al suo concetto quel contenuto spirituale che mancava alla dottrina di Machiavelli, e che il realismo delle combinazioni diplomatiche non poteva contenere. La così detta unità italiana raggiunta nel 1870 fu un seguito di compromessi, nei quali solo la pratica dei risultati contava. Fatta l'Italia — o almeno ciò che si conveniva chiamare Italia — bisognava «fare gli italiani». Bisognava, cioè, creare la nazione italiana. Di questa suprema necessità nessuno si è mai curato. Incominciò subito il giuoco dei partiti, e l'Italia fu governata dalla bassa politica: da quel triste giuoco delle fazioni, che oggi nell'Italia invasa si vorrebbe ancora una volta instaurare. Nessuno si curò di educare il popolo italiano, di dargli una coscienza nazionale. Un governo nel vero senso della parola non ci fu mai, in Italia, se governare significa (secondo Mussolini) «sentir battere nel proprio petto il cuore di tutti i cittadini»; e sopra tutto governare significa, non solo amministrare, ma dirigere.

Così arrivammo al 1922. Mezzo secolo di unità formale, in una Italia disunita, disanguata dalle lotte di parte, priva di sostanziali indirizzi politici, priva di quei vigorosi ideali che sono il lievito spirituale delle grandi nazioni. L'educazione politica nessuno sapeva che cosa fosse, la coscienza nazionale non esisteva, l'individualismo e il cinismo — effetti fondamentali degli italiani — nessuno si era curato di sradicarli. Il fascismo trovò questa triste situazione, e Mussolini si accinse a sanarla. Ma per educare occorrono i maestri, e per dirigere ci vogliono i capi. E questi non si improvvisano.

I problemi che si prospettavano al nuovo regime, che voleva fare dell'Italia una nazione grande e rispettata, furono tutti infranti da Mussolini. I suoi scritti e i suoi discorsi sono a disposizione di chi li abbia scordati. E naturalmente il problema sovrano, quello dell'educazione spirituale, fu indicato fra i primi. In Mussolini sfocia Mazzini: nessuno potrà far nulla di buono, per l'Italia, fuori da questo binomio.

Senza materiali non si costruisce; e per alzare l'edificio spirituale della nuova Italia mancava proprio l'elemento principale: lo spirito. Importati dall'America, alla fine della prima guerra mondiale, proprio quando in Italia si cominciò a edificare una nazione, vennero a noi tutti gli elementi negativi. Il senso materialistico della vita, il senso godereccio e spendereccio, il gusto della mondanità, l'egoismo arrivistico, la negazione della solidarietà umana, la depravazione del gusto artistico e poetico, furono tutte infezioni di origine americana, che disgarono in Europa, e si diffusero naturalmente anche in Italia. Solo la Germania, dove il popolo possiede un concetto morale più elevato che negli altri paesi, seppe reagire all'infezione. In tutto il resto d'Europa l'americanismo trionfò. Il popolo italiano, la cui educazione morale era deficientissima, ne fu inquinato. E mentre la dottrina mussoliniana indicava costantemente una via, gli italiani si ostinavano a seguirne un'altra.

Questo è il dramma del nostro paese, che sboccò nello sfacelo del settembre 1943. Il tradimento dei capi massonici e della monarchia ha spezzato l'apparente unità nazionale, e ha vibrato all'edificio costruito in cento anni di lotte un colpo che ne ha scosso le fondamenta.

Esiste una speranza per l'avvenire? Esiste una via di salvezza?

Io rispondo, senza esitare, di sì.

La ragione del mio ottimismo sta nella constatazione di un miracolo che nessuno può negare. Non era mai accaduto, finora, in nessun paese, che un partito clamorosamente caduto, e seppellito non tripudio e scherni risorgesse dopo poche settimane. Tale risorgimento non è stato imposto dalle armi tedesche, ma è avvenuto nelle coscienze di una minoranza di credenti. E' un segno irrefutabile che l'idea era vitale. Spogliata dalle incrostazioni della bassa politica, purificata dal dolore, l'idea Mazzini-Mussolini è ancora viva.

Nel manifesto della *Giovane Italia* Mazzini scrisse che «le grandi rivoluzioni si compiono più coi principi che con le baionette», e diritti e doveri, nella società, emergono tutti da una *coscienza profonda, radicata nel più*». Nel '48, nell'*Italia del popolo*, egli combatteva «l'ateismo nella politica, l'assenza di una fede comune che regga la vita europea e il diritto internazionale». Bisogna seguire questa strada.

Che cosa si vuole, oggi, dagli italiani rinnegati? Il ritorno alle fazioni medievali, che insanguinarono i cosiddetti liberi comuni, e ostacolarono la formazione di una salda coscienza nazionale. Oggi solamente una minoranza, frustata dalla sventura mostra di apprezzare i valori dello spirito, i soli per cui valle la pena di vivere. Solo una minoranza comprende la necessità di una compagine nazionale fatta di energie morali e spirituali.

Luigi Filippi

AZIONI SUL FRONTE ITALIANO

Attacchi e contrattacchi ai lati della Firenze-Forlì

Fronte Italiano, 8 novembre.

L'attività combattiva si è accentrata ieri nel settore compreso fra il Monfone ed il Ronca, a nord di Rocca San Casciano, dove, nella zona intermedia fra l'ala destra della V Armata americana e l'ala sinistra dell'VIII Armata britannica, s'incuneano profondamente le difese germaniche.

Sebbene l'attesa offensiva nemica, che dovrebbe svilupparsi particolarmente a sud di Bologna, non si possa dire ancora iniziata, i combattimenti che si accendono da più giorni nella zona a sud di Forlì possono venir considerati alla stregua di azioni preparatorie.

Le azioni di oggi consistono in una serie di falliti assalti di mercenari dell'VIII Armata ai due lati della Firenze-Forlì, attorno a Doradola, attacchi sviluppati da gruppi dell'efficienza di una compagnia, che hanno originato scontri sanguinosi, spesso conclusi all'arma bianca, senza però che il nemico potesse guadagnare terreno.

Nelle posizioni a sud di Bologna, limitata attività di pattuglie, mentre è continuato il duello delle opposte artiglierie.

Valore di Alpini

Quartier Gen., 8 novembre.

Il valore degli Alpini si è dimostrato non solo nel recente fatto d'arme in Toscana, ma anche sulle Alpi. E' stata infatti concessa, con una speciale motivazione, la medaglia d'argento al cap. magg. Alipradi del Battaglione «Tirano», e il caporal maggiore Gasparetto è stato decorato della medaglia di bronzo. Entrambi hanno meritata l'ambita ricompensa in un fulgido episodio di valore svoltosi a Le Chenaillet, sul fronte occidentale.

Uno spirito ugualmente elevato hanno dimostrato altri alpini del distaccamento di Fadalto, operando al comando del ten. De Francesco. Respinti, nella notte del 29 agosto, numerosi fuori legge attaccanti e impedito loro di compiere atti di sabotaggio, il distaccamento sventava l'indomani un'imboscata tesa da forze molto superiori. Altri alpini sopraggiunti trovavano il comandante ucciso con ancora l'arma in pugno e i suoi compagni tutti feriti dopo aver sparato fin l'ultima cartuccia e aver messo in fuga i fuori legge. Sono in corso proposte di ricompense per il tenente caduto e per i sette alpini feriti.

1900 renitenti si presentano a Bergamo e ad Aosta

Quartier Gen., 8 novembre.

Continua, presso i comandi militari competenti, la presentazione dei renitenti e degli sbandati.

Nei distretti di Bergamo e di Aosta, 1900 renitenti sono affluiti per regolarizzare la loro posizione. Dalle loro dichiarazioni si è appreso che le condizioni di contingenti di sbandati, sorpresi in alta montagna dai rigori dell'inverno, sono assai gravi.

Sbandati assiderati in alta montagna

Aosta, 8 novembre.

Nel corso di un'azione di rastrellamento, effettuata nella zona di Valsavarenche, sono stati catturati 20 fuori-legge, 12 dei quali sono stati passati per le armi.

In zone di alta montagna sono stati rinvenuti contingenti di sbandati che, sorpresi dai rigori invernali, sono morti assiderati.

LOTTE ASPRE TRA I CANALI E LE DIGHE DELL'OLANDA

Sul fronte della Mosa con l'acqua alla cintola i granatieri germanici respingono l'urto degli alleati

Fronte Occident., 8 novembre

A Walcheren, i difensori germanici, aggrappati al lembo settentrionale dell'isola, contendono disperatamente ogni palmo di terreno al numero preponderante degli avversari.

Frattanto il presidio dell'isola di Schanwen posta a nord di Walcheren ha ricacciato la mare le forze canadesi sbarcate nelle prime ore della mattinata di lunedì.

Verso il crepuscolo e nelle ore notturne i superstiti degli attaccanti sono stati reimbarcati da motoscafi britannici.

Per tentare di forzare le difese germaniche sulla Mosa gli anglo-canadesi hanno nuovamente impiegato ieri tutti i mezzi materiali a loro disposizione fra cui numerosi carri armati lanciafiamme, senza riuscire tuttavia a conseguire i risultati sperati. Presso la testa di ponte di Willemstadt il crescente livello delle acque impone alle truppe sforzi quasi sovrumani. I granatieri germanici, che in qualche punto arrivano l'acqua fino al petto, sono riusciti a respingere numerosi forti attacchi nemici.

Nella zona di Aquigrana dove gli americani nelle ultime settimane hanno dislocato su posizioni d'appresiamento circa sette Divisioni di fanteria e quattro di carri armati, costituite in parte da forze fresche, l'attività si è limitata anche ieri ad un intenso fuoco delle opposte artiglierie.

L'azione germanica nella foresta di Hurgten è giunta alla conclusione. Altri 15 carri armati statunitensi sono stati distrutti e due catturati. I prigionieri ascommano a 584.

Per tutta la giornata di ieri gli americani hanno bombardato con aerei le posizioni fortificate germaniche nei pressi di Vossenach. Dopo le azioni aeree forze corazzate sono passate all'attacco ed hanno potuto penetrare temporaneamente nella parte occidentale di quella località, che è già cambiata di mano parecchie volte.

Nel settore meridionale il nemico ha ripreso la sua offensiva tra Pont à Mousson e Chateaux Salins. Solamente in un punto gli americani sono riusciti al primo attacco a penetrare nella linea principale tedesca. Tuttavia riserve locali germaniche appoggiate da un poderoso fuoco d'interdizione hanno ricacciato ben presto i gruppi corazzati nemici.

Attacchi di reparti americani contro la testa di ponte di Metz sono stati respinti in prossimità del villaggio di Gravelotte.

La battaglia a sud di Budapest

Gli ungaro-tedeschi guadagnano terreno

Fronte Orient., 8 novembre.

La battaglia di Budapest si è riaccesa violenta di fronte allo schieramento difensivo a sud della città ed a nord della linea ferroviaria Cegled-Szolnok.

L'iniziativa è stata dei sovietici che hanno attaccato con poderose formazioni di corazzati, ma dopo scontri violentissimi cui hanno preso parte gruppi di «Tigre», artiglierie anticarro e granatieri, il nemico è stato ovunque respinto.

Entravano, quindi, in azione stormi di aerei da battaglia della Luftwaffe ed i grossi calibri della Pak che scompaginavano le formazioni nemiche, mentre i «Tigre» passavano al contrattacco ricacciando i sovietici da numerose posizioni e riconquistando la città di Vasad che, per ben tre volte nella stessa giornata, era passata di mano.

A nord di Szolnok reparti della «Honved», appoggiati da forze germaniche, hanno impegnato duri combattimenti bloccando i sovietici che, a costo di perdite elevatissime, erano qui riusciti a guadagnare terreno.

Le gravi perdite subite dai bolscevichi in questo settore vengono una comunicate dal Comando del Gruppo d'Armata germanico che ha arrestato la marcia sovietica su Budapest.

Sono stati catturati circa 10 mila prigionieri, distrutti o catturati 675 fra carri armati e cannoni d'assalto, 1133 cannoni, 470 mortai, 775 mitragliatrici, 2317 veicoli di ogni tipo, numerosi depositi di viveri, munizioni e benzina nonchè 13 treni completamente carichi.

La vita di Budapest, intanto, si pone sul piede di guerra e le autorità governative stanno completando la serie di provvedimenti atti a prevenire ogni eventualità.

Il Ministero della Guerra ha invitato la popolazione maschile fra i 16 ed i 50 anni di Pest, che costituisce la maggior parte della grande Budapest, ad evacuare volontariamente la città, lasciando libera la scelta per le donne, i vecchi ed i bimbi.

Mentre funzionari di polizia delle Poste e delle Ferrovie non sono autorizzati ad abbandonare i loro posti, per i dottori, farmacisti e negozianti di generi alimentari, il Ministero ha loro consigliato di rimanere.

Atto d'accusa di Churchill contro gli ebrei

Gli assassini di lord Moyne appartengono alla "banda delle stelle,,

Vano tentativo dei supremi organi sionisti per respingere la responsabilità dell'attentato — Il colpo è stato organizzato dal terrorista Abramo Stern

Ankara, 8 novembre.

Coi cerimoniale militare si sono svolti oggi al Cairo i funerali di lord Moyne, il ministro inglese per il Medio Oriente assassinato lunedì da due ebrei.

La salma sarà imbalsamata e trasportata per via aerea a Londra. Ai funebri, oltre a tutte le autorità militari e civili britanniche ed egiziane, era presente il figlio del defunto, on. Bryan Guinness, arrivato in volo da Damasco.

Per lord Moyne la parentesi di vita terrena si è una tragicamente conclusa. Si apre, invece, sul quadro della vita politica del Medio Oriente, la nuova situazione che il suo assassinio ha provocato e che potrà avere inattesi riflessi su quell'intrico di difficili rapporti fra inglesi, arabi ed ebrei in Egitto e Palestina.

Che gli inglesi prendano, come è naturale, la faccenda molto sul serio e che non rifiutino di accusare senz'altro il colpo, risulta assai chiaro dalle poche e scabre dichiarazioni di Churchill ai Comuni.

Il «Premier» ha detto:

«Il Parlamento e la Nazione hanno subito una grave perdita con la morte di lord Moyne. Egli è morto per mano di folli assassini al Cairo la notte scorsa.

«Finora non abbiamo ancora ricevuto un'informazione ufficiale sull'identificazione degli autori del crimine e che ci dia indicazione delle ragioni dell'attentato. Il Governo egiziano ha stabilito che essi non sono sudditi egiziani. Indagini accurate saranno fatte al riguardo».

Parole molto serie, specialmente nei confronti della possibile reazione in Egitto. Ma non basta; il «Premier», dopo aver fatto l'elogio funebre dello scomparso, ha soggiunto:

«La dipartita di Moyne provocherà un marcato indebolimento dell'influenza britannica nel Medio Oriente; in particolare, Moyne si era dedicato in questi anni alla soluzione del problema sionistico».

Churchill ha detto infine di poter assicurare la Camera che gli ebrei in Palestina «hanno perduto veramente il migliore e meglio informato loro amico».

Le dichiarazioni di Churchill sono suonate certo duramente agli orecchi degli ebrei, perchè esse rivelano espressamente l'irritazione di Londra e contengono velate minacce, sia da parte araba, anche che da parte britannica, avendo le autorità egiziane appurato che i due attentatori erano ebrei non egiziani. Molte carte entrano, così, nel gioco arabo contro i sionisti. E' da temere presente che il tribunale che dovrà giudicare i colpevoli sarà egiziano.

La preoccupazione degli ebrei risulta evidente da una nota collettiva della Agenzia ebraica e del Consiglio nazionale degli ebrei in Palestina, in cui si riprova in termini vivaci l'assassinio di lord Moyne, che viene definito come «un atto di follia e come un delitto rivoltante» che «fa aumentare nuovamente il pericolo crescente rappresentato dall'esistenza di una banda di terroristi in Palestina».

Considerando il rischio che simili gesti fanno correre alla politica sionista, i due organi ebraici esortano la popolazione ebraica «a rompere ogni rapporto con i membri delle bande terroristiche e a parteggiare per le autorità».

I caporioni ebraici non potevano fare a meno di tentar di salvare la faccia in questo modo, ma per chi sa come nel minuscolo organismo israelita nulla vi sia di autonomo, questa sparata dei dirigenti non muta per nulla la situazione.

Circa i due assassini, si apprende dal Cairo che non è stato loro trovato addosso alcun documento d'identità.

Nel primi interrogatori essi si sono rifiutati di fare dichiarazioni, cosicchè è stato impossibile dapprima stabilire ulteriori dettagli.

In un ulteriore interrogatorio, però, i due hanno dichiarato di far parte della «banda della stella» e di essersi recati in Egitto con la ferma decisione di uccidere lord Moyne ed altre personalità.

L'«Associated Press» spiega che la «banda della stella» fa parte del cosiddetto «Gruppo Stern», associazione di nazionalisti estremisti ebrei costituita dal giudeo polacco prof. Abramo Stern. In Palestina, affiliati di questo gruppo hanno già perpetrato vari attentati contro posti di polizia.

Ora, appare inverosimile che una simile organizzazione sia del tutto indipendente dai supremi organi dirigenti dell'ebraismo.

La polizia inglese ed egiziana, pertanto, si dedicano ad una vasta opera di rastrellamento degli ambienti ebraici, sia in Egitto che in Palestina.

Dalle terre invase

Impossibile rifornire gli italiani "liberati,,

Tangeri, 8 novembre.

Gli illusi che credettero alle mirabolanti promesse dei «liberatori» sono oggi serviti da un articolo del *Financial News* il quale scrive che «quantunque gli alleati provino una grande simpatia per i Paesi liberati, e ciò per la Francia, il Belgio, l'Olanda, la Grecia, la Jugoslavia e l'Italia, essi non possono fare molto per attenuare le loro privazioni.

Dunque, chi ha fame dovrà attendere un bel pezzo. Ma se non arriverà il pane gli italiani delle terre invase potranno consolarsi con le «epurazioni».

Tra le tante disposizioni emanate nell'Italia invasa per la persecuzione contro i fascisti è stata anche approvata una legge che rivede le assegnazioni di case cooperative. In un articolo sull'*Avanti!*, del ministro dei LL. PP. Mancini, è detto che i fascisti verranno sloggiati dagli appartamenti loro assegnati.

Il Ministero bonomiano della Guerra ha smentito la notizia secondo la quale Giuseppe Bottai e Dino Grandi si sarebbero arruolati nell'esercito regio.

Nulla di nuovo alla Casa Bianca

Roosevelt è stato rieletto per la quarta volta

Stoccolma, 8 novembre.

Dopo un continuo susseguirsi di cifre e di notizie, stasera la *Reuter* annuncia da Washington che dallo spoglio di 49 milioni e mezzo di voti, cioè della quasi totalità delle schede, risulta che Roosevelt ha ottenuto circa 27 milioni e 200 mila voti, mentre Dewey ha avuto 22 milioni e 300 mila voti.

Franklin Delano Roosevelt è, così, stato rieletto per la quarta volta, come era nelle previsioni, Presidente degli Stati Uniti. Con lui trionfa ancora la plutocrazia di Wall Street e l'ebraismo dei mercanti di cannoni, il «clan», cioè, che ha voluto la guerra. Risultato che non sarebbe mutato con l'improbabile elezione di Dewey, esponente e schiavo anch'esso, come già Willkie quattr'anni or sono, degli stessi ambienti. Nulla di nuovo, quindi, a Washington. La plutocrazia che, nel 1940, aveva scritto nella bandiera di Roosevelt la frase: «Nessun americano andrà a combattere fuori dell'America», ha scritto ora sullo stesso drappo: «Avremo una pace giusta ed eterna». Il valore che ha avuto il primo motto l'avrà il secondo. Uno *slogan* e nulla più.

Roosevelt, riconfermando la sua posizione, ha naturalmente salvato quella del partito democratico di cui è l'esponente, per quanto riguarda le elezioni dei senatori e dei governatori degli Stati. In Senato, le proporzioni fra democratici e repubblicani resteranno press'a poco quelle di prima con vantaggio netto per i primi. Alla Camera, invece, la superiorità dei democratici sarà più accentuata: si parla di 218 seggi per loro contro 210 per i repubblicani. Circa le elezioni dei governatori, finora si dà la vittoria dei democratici in 17 Stati e dei repubblicani in 12.

I commenti berlinesi

Berlino, 8 novembre.

Le informazioni finora pervenute a Berlino danno come assicurata la rielezione di Roosevelt. Alla Wilhelmstrasse si giudica la cosa come un dato di fatto che non apporta modificazione alcuna alla situazione attuale. Si giudica, perciò, superfluo occuparsene in modo particolare.

Per la Germania, la situazione è assolutamente chiara: Roosevelt è il nemico dichiarato del popolo tedesco, il propagandista di quelle idee di Morgenthau che anche ogni soldato americano porta con sè nello zaino.

Sebbene la futura composizione della Camera dei Rappresentanti e del Senato non appaia ancora definitiva, sembra da segnalare un allontanamento dai principii dell'isolazionismo e una più forte tendenza verso l'intervento anche nei problemi europei.

Depo settimane di lotta

I britannici rinunciano alla conquista di Milo

Berlino, 8 novembre.

I combattimenti in corso da varie settimane sull'isola di Milo, nelle Cicladi, situata tra Atene e Creta, sono terminati ieri con una completa vittoria del presidio germanico che ha ricacciato in mare e costretto alla fuga tutte le forze nemiche. Attualmente nell'isola, tranne quelli catturati prigionieri, non vi è un solo soldato britannico.

*Forse anche nelle tribù — osserva l'Orient — la Patria ha riconosciuta la sua suprema grida di angoscia in un'ora di pericolo davanti

L'amore libero

Quando si entrò in Russia, là a Jampol sul Nistro, ognuno di noi era curioso di sapere se lassù esistesse, sì o no, l'amore libero. Al riguardo, s'erano lette molte cose sui libri e sui giornali, ma, in fondo in fondo, non se ne aveva un'idea precisa tanto le asserzioni dei vari autori erano discordi. Così, fra di noi, a seconda degli autori letti, chi sosteneva una cosa chi un'altra, e a mensa le dispute erano frequenti. Molti, nondimeno, e anche il colonnello, segretamente speravano che ci fosse qualcosa di vero nella storia dell'amore libero, perchè si era ancora discretamente giovani, si era lontani dal proprio paese e qualche avventura a carattere amoroso avrebbe, se non altro, cooperato ad allontanare la nostalgia.

A dire il vero, le prime ragazze che incontrammo nella Transnistria non avevano nulla di eccezionale. Posso dire che furono una delusione per tutti, almeno dal punto di vista estetico, tarchiate com'erano, basse di gambe, abbondanti di petto e con i lineamenti duri. Erano delle ucraine e sembravano delle asiatiche per quelle loro mascelle più che sporgenti e gli occhi sottili. Nulla, quindi, di fatale. Anzi, come la negazione del leggendario fascino slavo. Ma, più che brutte, erano logorate, corrose, sciupate da una vita dura, da fatiche quotidiane e terribilmente pesanti. E, non erano — come dire? — abbordabili. Sorridevano al nostro passaggio, talvolta ci applaudivano ed erano, nei punti di tappa, larghe di ospitalità e persino di doni. Ma non di più. Alle profferte di qualcuno di noi rispondevano con ritegno e serietà. Si mostravano, poi, molto attaccate alla famiglia e soprattutto ai figli. In talune isbe, si vedevano delle vere esposizioni di fotografie risalenti a due generazioni: bisnonni, nonni, genitori e figli. E, immancabile in ogni isba, un ingrandimento della foto-ricordo del matrimonio. Quelli che sostenevano l'esistenza dell'amore libero in Russia ebbero una grave delusione. Ma non si diedero per vinti.

— Si tratta di contadini... — dicevano. — E i contadini si sa... Ma in città...

Dopo un mese, si arrivò a Nipropetrovski, una città di oltre cinquecentomila abitanti. In fatto di donne, si trovò qualche miglioramento dal punto di vista vestimentario ed estetico, ma lo stesso ritegno e la stessa serietà.

A poco a poco ci convincemmo che la storia dell'amore libero in Russia era una fola, un'invenzione di gente che asseriva di avere visto e non aveva visto nulla, magari un argomento della propaganda. Nondimeno, la storia dell'amore libero aveva un fondamento di verità: C'era stato, difatti, soprattutto negli anni successivi alla rivoluzione d'ottobre e al disordine che ne era succeduto, una violenta corrente che l'aveva predicata. Ed i capi l'avevano approvata ed appoggiata. In fondo in fondo, però, anche molti teorici dell'amore libero, all'atto pratico non lo erano più. Lo sostenevano o predicavano per amore di novità o perchè erano pagati, come ne lo dimostrò la storia di Jegor Jljic e di sua figlia Tania.

Jegor Jljic era stato, a suo tempo, un ardente rivoluzionario. Dopo la rivoluzione di ottobre, gli venne affidato il comando d'un battaglione di propaganda rurale. Ma più che studioso di problemi rurali, Jegor Jljic era, o per lo meno lui si proclamava, un sociologo-pensatore e filosofeggiava volentieri su tutto lo scibile umano. L'etica, tuttavia, costituiva il suo debole. Fisicamente, era un vecchietto pallido, anzi giallo, magro da far pietà. Un'arruffata barba pepe-sale gli saliva dal mento per le gote e si attaccava ai capelli senza soluzione di continuità. Tutti i giorni dalla campagna arrivavano delegati a chiedere direttive per combattere l'ostruzionismo dei contadini ricchi e scuotere la apatia di quelli poveri. Jegor Jljic li riceveva quando aveva tempo e non tollerava che lo disturbassero se, per caso, stava svolgendo l'argomento preferito: la donna e la posizione della donna nell'ordine nuovo. Jegor Jljic era un deciso ed entusiasta assertore della libertà femminile.

— Ad uguali doveri, uguali diritti! — affermava con tono che non ammetteva la contraddizione.

Attorno al suo scrittoio, si raggruppavano tutti gli elementi femminili del battaglione, un gaio plotone di fanciullette bionde, rosse, castane e qualche bruna fosca del sud.

— La rivoluzione dev'essere totale! — affermava Jegor Jljic. — Rivoluzione nell'economia, nella politica, nei rapporti sociali. E rivoluzione nei rapporti fra i sessi. E' in questo settore che la borghesia ha scavato la sua linea di resistenza. Ha elevato le sue barricate dietro l'usbergo della famiglia.

Alzava l'indice dritto e, come un professore, esclamava:

— Ora, la famiglia che cos'è? E' il risultato di un'aspirazione sociale: immettere, cioè, nella società, attraverso l'unione del maschio con la femmina, un nuovo essere o più esseri che popolino la terra e perpetuino la razza. L'amore, invece, che cos'è? E' il risultato di un desiderio fisiologico: provare, cioè, attraverso l'unione del maschio con la femmina, una sensazione di piacere, un attimo o più attimi di gioia, un'esaltazione od un riposo. La famiglia è, dunque, una cosa; l'amore, un'altra. Che cosa vieta al marito e alla moglie, o in campo più lato, all'uomo e alla donna di appagare il desiderio fisiologico e cioè l'amore con chi preferiscono? Non può il marito bere fuori di casa un bicchierino di vodka e la moglie non può fare altrettanto?

Lì per lì, sentendolo parlare in tal modo di donne e d'amore, si aveva l'impressione che Jegor Jljic scherzasse, tanto era ispido, asmatico e brutto. Ma quelle erano le idee del tempo, le idee portate dalla rivoluzione e che, subito dopo la rivoluzione, si cercava di diffondere. Ma, a dire il vero, incontravano un terreno difficile: i più le ritenevano un'esagerazione e restavano d'accordo sull'insindibilità del fatto fisiologico da quello affettivo. Ma i sostenitori dell'amore libero si servivano di argomenti politici. E così Jegor Jljic aggiunse:

— La borghesia fa leva sulle donne. Tira in campo il pudore, il riteguo, la consuetudine. Storie! La donna è come l'uomo. Ma, durante il regime borghese, non poteva nè dimostrarlo, nè dirlo, come se la donna non avesse le stesse sensazioni e gli stessi desideri dell'uomo... Logico, quindi, data la parità di sensazioni e di desideri, che l'uomo e la donna possano ora, in regime di libertà, appagarli.

— Anche una ragazza che è ancora — come dire? — una ragazza?...

Il quesito veniva posto da una fanciullatta che non poteva contare più di quindici anni.

— Naturale!

— Dunque, quando mia madre mi raccomanda di stare attenta, di non...

— Dice delle sciocchezze! — la rassicurò Jegor Jljic.

Ma la sera, rientrato a casa, non trovò la figlia, una sedicenne svelta, rossiccia di capelli e di volto come una giovane volpe. I vicini l'informarono che se n'era andata con un giovane della casa di fronte. Jegor Jljic l'attese per due giorni. La sera del terzo lasciò un biglietto sulla tavola e si gettò dalla finestra. Il biglietto diceva fra l'altro: « ... La tua condotta mi ha disonorato!... ».

Paolo Zappa

11 morti e 100 feriti causati dal mitragliamento di due treni-ospedale

Vicenza, 8 novembre.

A proposito del mitragliamento, da parte di aerei anglo-americani, di due treni-ospedale sulla linea di Vicenza e nella stazione di Caldiero, si apprende che debbono lamentare 11 morti fra tutti i feriti trasportati dal convoglio sanitario, e 100 altri feriti, di cui 80 gravi.

TEATRI

«La bisbetica domata» al Carignano

Per imprevedute cause, segnatamente dovute alla difficoltà dei trasporti, l'esordio al Carignano della Compagnia di Giulio Stival, che doveva avvenire fin da marted scorso, è stato definitivamente stabilito per oggi, alle 17.15, con la rappresentazione de *La bisbetica domata* di Shakespeare, nella redazione di Eligio Possenti.

"Su con la vita!,, al Teatro del Popolo

Come abbiamo annunciato, oggi, alle 17,15, in luogo al Teatro del Popolo la prima rappresentazione di *Su con la vita!*, fantasia coreo-musicale di Lange e Corsari, messa in scena da Angelo Alessio e alla quale prendono parte Aida Mangini, Nino Arnaldo, Franco Rita, Rosca, Tarliano, il Quartetto Armonia, altri artisti e l'orchestra ritmo-sinfonica diretta dal maestro Marro.

Concerto di musica da camera al Gruppo «Italia e Civiltà»

Il Gruppo d'Azione « Italia e Civiltà », che ha organizzato in piazza S. Carlo 156 una settimana di Arte, Cultura e attualità, ha per oggi, alle ore 17, un concerto di musica da camera nel salone superiore della sua sede. Saranno eseguite opere di Vivaldi, di Benedetto Marcello, Mozart, Longo e Bonamici, per fagotto, violino e pianoforte, con la partecipazione del noto fagottista Giovanni Gnatta, del violinista Nino Bizzy e del pianista Ettore Mazza.

CRONACA CITTADINA

Per gli sbandati che si presentano

Libera scelta tra l'arruolamento nelle Forze Armate e il lavoro in Italia

Si ribadisce ancora che i renitenti e gli sbandati che si presentano a norma del decreto del Duce, hanno la CERTEZZA di poter SCEGLIERE VOLONTARIAMENTE tra l'arruolamento nelle Forze Armate Repubblicane e l'assegnazione al lavoro in Italia attraverso l'Ispettorato Militare del Lavoro che in proposito fornisce le più ampie garanzie.

La presentazione può avvenire presso tutti gli Enti militari di Torino e, per l'Ispettorato Militare del Lavoro, presso la Caserma Monte Nero in corso Moncalieri 43.

La via che conduce al... pane buono

Confezionando buono il pane, è l'esplicito desiderio di quanti hanno rinunciato alla tessera per il grano. Fardente richiamo che il consumatore oggi estende al panificio.

Insufficientemente lievitato e cotto, e appunto per questo compatto ed indigesto, è il pane che oggi viene distribuito alla rassegnata pazienza dei più. Onde non può avere apparentemente tutti i torti colui che — esempi alla mano — ci dimostra che la confezione del pane bianco non accresce, anzi diminuisce, il consumo del grano, potendosene mangiare il pane fino all'ultima briciola. Dimostrazione tuttavia capziosa, che non possiamo avallare. Sostenitori intransigenti del pane integrale — del pane di guerra — non possiamo concedere nessuna circostanza attenuante a chi quel pane disdegna o condanna.

Se potessimo interrogarle, interrompendo il sonno della morte, le buone massaie dei tempi remoti, calamitosi come gli attuali, direbbero che, qualunque sia la farina e a qualunque cereale e surrogato di cereali appartenga, il segreto del successo nella confezione del pane è, più che altro, nella sua lievitazione.

Forse portiamo vasi a fuoco se accendiamo alle fusi di manipolazione attraverso le quali il pane va dalla madia alla tavola. La prima fase è quella dell'impastamento della farina con circa mezzo del suo peso in buona acqua potabile. La seconda, l'energica manipolazione della pasta, per meglio arieggiarla, idratarne il glutine e gonfiarne la mollica. A questo punto si aggiunge l'1 % di sale e l'1-2 per cento di lievito. Lievito alcoolico o di birra oppure lievito acido o di pasta. Lasciamo il primo, è giocoforza ricorrere al secondo. Il quale si ottiene impastando, il giorno precedente, farina ed acqua, le quali danno luogo a un complesso microbico dotato del voluto potere fermentativo. (Se ne mantiene a lungo l'attività mediante il rinfrescamento, operazione con la quale si *mescola* di quando in quando il lievito con quantità progressivamente crescenti di farina bagnata con acqua).

Chiusa la parentesi, osserviamo che una volta suddivisa la pasta in forme (la fogaia delle quali non ha importanza) quest'ultime vanno lasciate in ambiente tiepido (30-35 gradi) per 20-60 minuti primi, affinchè completino il processo veramente essenziale della lievitazione.

Essenziale, perchè l'anidride carbonica, prodotta dalla fermentazione principale, gonfia la massa elastica del glutine, e gli adatti tattico e sterico — delle fermentazioni secondarie — esercitano sul glutine stesso un'azione solubilizzante.

Poichè nella cottura l'anidride carbonica viene eliminata e i granuli di amido della mollica si rompono, formando una salda di amido semitrasparente e più assimilabile, è chiaro che, quanto maggiore è il gas prodotto dalla lievitazione, maggiore è la solidità e l'elevatezza della massa, la digeribilità della quale è in relazione diretta al numero e alla distribuzione dei vacuoli.

Come esaltare la formazione dell'anidride carbonica?

La tecnica ha da tempo suggerito l'uso delle polveri montanti, di bicarbonato sodico e cremortararo o di pirofosfato acido di sodio o di carbonato ammonico secco, nella proporzione del 10-40 per mille. Polveri aventi fra l'altro un potere energetico sull'attività enzimatica del lievito.

Sottoponete le forme alla più oculata cottura, alla temperatura di 250° C. per 27-55' secondo il volume delle medesime, in guisa cioè di non avvamparne la superficie esterna e non lasciarne umida la massa interna. Il pane sarà effettivamente, quale deve essere, poroso e leggero, molle ed elastico nella mollica, fragrante e dorato nella crosta.

E. B.

L'"Ufficio combustibili solidi„ costituito presso il Consiglio dell'Economia

Il Capo della Provincia, constatata la necessità di meglio disciplinare, con il coordinamento e il controllo della produzione, del trasporto e della distribuzione, i servizi relativi all'impiego dei combustibili solidi, particolarmente in relazione ai bisogni delle industrie, delle aziende della popolazione nonchè ambiente; ritenuto che una maggior efficienza dei servizi stessi può ottenersi con la costituzione di un organo unificatore; visto l'art. 19 della Legge Comunale e Provinciale, decreta:

1. — Presso il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa è istituito l'« Ufficio Combustibili Solidi » con i seguenti compiti:

a) stabilire, unitamente al comandante della Guardia Nazionale della Montagna, il piano di produzione per i combustibili solidi prodotti nel territorio della Provincia, in relazione alle necessità contingenti di carattere eccezionale;

b) incrementare e controllare la produzione e la disponibilità dei combustibili solidi;

c) intensificare e controllare i trasporti, utilizzando tutti i mezzi disponibili, e disporre un tempo utile per gli ammassi, onde poter provvedere tempestivamente ai fabbisogni;

d) curare la distribuzione dei combustibili ai vari gruppi di consumatori e stabilire il fabbisogno delle diverse specie di combustibili per i vari usi. Per quanto riflette il riscaldamento e cottura cercando tenere conto degli impianti di calefazione e di cucine esistenti, nonchè della coltura dei locali e dell'entità delle contravvenzioni e dei nuclei familiari.

2. — Per l'espletamento della sua azione, l'Ufficio Combustibili Solidi si avvarrà anche delle Organizzazioni e degli Enti interessati e competenti, predisposti per la disciplina della produzione e della distribuzione.

3. — L'Ufficio Combustibili Solidi ha la facoltà di richiedere la mobilitazione civile di industrie dirigenti, maestranze, impianti di mezzi di trasporto, e di sostituirsi a chiunque non dimostrasse di saper disimpegnare nel modo più completo i compiti comunque affidatigli, ostacolando così la produzione, il trasporto, gli ammassi e la distribuzione.

4. — Tutti i combustibili solidi comunque esistenti nel territorio della Provincia, possono essere bloccati e posti a disposizione dell'Ufficio.

5. — L'Ufficio richiederà al Capo della Provincia tutti quei provvedimenti, anche di carattere eccezionale, necessari per poter corrispondere, in modo totalitario, al compito affidatogli.

6. — L'Ufficio Combustibili Solidi avrà a disposizione un proprio autoparco per i trasporti. Gli automezzi verranno requisiti dal U.P.A. e non potranno essere usati che per lo speciale servizio a cui sono stati assegnati.

7. — L'Ufficio Combustibili Solidi sarà retto da un Commissario nominato dal Capo della Provincia e sarà affiancato nella sua opera da un Comitato consultivo così costituito: un rappresentante della Federazione Provinciale dei Fasci Repubblicani; il Comandante della Guardia Nazionale della Montagna o delle Foreste; un rappresentante del C.P.E.C.; un rappresentante del Distretto Minerario; il Direttore del Consorzio Agrario Provinciale; un rappresentante del Comune di Torino; un rappresentante della Società Italcas; un rappresentante per ciascuna delle Unioni Provinciali degli Industriali, Agricoltori e Commercianti; tre rappresentanti dell'Unione Provinciale Lavoratori dell'Industria; un rappresentante per ciascuna delle Unioni Provinciali Lavoratori del Commercio, Agricoltura, Credito, Assicurazioni; un rappresentante dell'Associazione dipendenti dello Stato.

L'oscuramento fissato dalle ore 18 alle 6

Il Comitato Provinciale di Protezione Antiaerea informa che, a senso di analoga disposizione ministeriale, l'orario di oscuramento parziale, a partire da giovedì 9 novembre corr., avrà inizio alle ore 18 e terminerà alle ore 6.

Voci della città

● **Gli abitanti del « Polo Nord »** (non si tratta effettivamente della regione polare ma della zona conosciuta sotto questo nome, che sta fra il Borgo S. Paolo e la Crocetta) si sono sempre serviti del tram N. 9, l'unico che percorre il tratto di corso Orbassano a piazza Marmolada. Questo tratto di linea è stato sospeso, ma poichè su di esso si vedono transitare vetture vuote, se ne deduce che la linea non è guasta. Sarebbe opportuno, onde evitare, nell'attuale stagione di pioggie ed in previsione di tempo sicuramente peggiore, il disagio di percorrere a piedi quel lungo tratto di strada, ripristinare la linea N. 9 nel suo normale percorso.

● **L'ultimo tram per Giaveno** parte da Torino alle 19,30. Troppo presto perchè possa servire a molti operai che hanno l'abbonamento su questa linea. Ragioni di lavoro impediscono di trovarsi in via Sacchi prima della partenza del tram. Prima l'ultima corsa si effettuava alle 19,30. Perchè non ripristinare tale orario?

● **La corsa delle 19,38** del tram della « Solitudine » che da Bertola porta a Torino è stata soppressa: sono invece in vigore le corse delle 11,20 e delle 13,36 anch'esse utilissime. Ma non si potrebbe ripristinare anche quella delle 12,36 ci chiedono numerosi abbonati di quella linea tramviaria?

● **I bagni pubblici** funzionano e non v'è per ora alcun accenno che non debbono continuare a rimanere aperti. Questo serva a tranquillizzare coloro che ci scrivono prevedendo una prossima chiusura per mancanza di combustibile.

Scomparso da casa

Partito da Vinovo il 28 ottobre scorso per recarsi a Carignano Piemonte, non ha fatto più ritorno a casa. Perini Filippo, di anni 25. Al momento di allontanarsi dal suo domicilio, il Perini, che è alto metri 1,70 circa, vestiva pantaloni neri alla cavallerizza, giaccone grigio e cappello grigio. Chi possedesse sue notizie è pregato di farle pervenire al fratello Giovanni in Vinovo, via S. Desiderio 1.

Dalle terre invase

L'Ufficio provinciale prigionieri ricerche e servizi connessi - Croce Rossa Italiana - comunica di aver ricevuto dall'Ufficio centrale prigionieri, ricerche e servizi connessi, un messaggio destinato ai sottoelencati nominativi.

Salumo Ester, da Nicola; Salvadori Antonio, da fratello Don Pietro; Sampietro Delfo, da Serra Carlo; Sanfilippo Sebastiano, dai familiari; Sartorio Dante, da nipote Pax Mario; Scaglia Francesco, da Maria; Scarfini dr Carlo, da Kastelli Giulia; Scarati Cosimo, da cognato Leonardo; Schiavo Antonio, da fratello Ruggero; Sciulo Angelo, da mamma; Sciulo Giuseppe, da mamma; Sciulo Salvatore, da mamma; Serra Mario, da Carlo; Sinegaglieri Alberto, da sorella Vittoria; Sollieri Giovanni, da Michele; Solaro Mery, da Gigi; Speranzini Ada, da Saro; Tanero Rina, da Egidio; Tartero Renzo e Lina, da X; Tassoli Mario, da Claudio; Telesia Vigliacco, da Emanuele; Tiro Eugenia, da figlio Luigi; Tonguli Guido, da Giuliano; Tortonese Teresa, da Emilia; Tosini Stefano, da nipote Suor Maria Antonietta; Trezzo Carlo, da Eugenio; Treglio Carmelita, da figlio Eugenio; Truscari Maria, da X; Trinchero Pietro, da Suor Maria; Turiani Bruno, da sorella Elsa e Michele; Valente Alfio, da sorella Tina; Valente-Vigna Melvina, da Giovanni; Veglia Augusta, da figlia Ida; Verdina Rinaldo, da Walter; Vergine Antonio, da genitori e sorelle; Vigliani Adele, da Anna; Visconti Attilio, da Doriana; Licia; Vitale Madre, da Suor Fernanda; Vivo Luigi, da Paolo e Antonino; Volpato Gaetano, da sorella Lina e Giovanna; Volpini Gabriele, da papà..

Oggi alla Radio

Radio Ginevra ore 7, 8, 13, 14, 17, 20, 23 - 7,30 Buon giorno - 8,30-10,30 Trasmissione per i territori occupati - 11,30-16 Notiziari in lingue estere - 12,05 Musiche varie - 12,20 Trasmissione per le donne italiane - 12,45 Canzoni in voga - 13,20 Musiche per orchestra d'archi - 13,40 Complesso diretto dal M.o Abriani - 14,20 Radio scolastica - 15 Trasmissione per i bambini - 16,30 Ritmi allegri - 17,40 Saluti di Italiani lontani ai famigliari residenti nella Repubblica Sociale Italiana - 19 Selezione musicali - 19,35 Musiche in onde - 20,20 Orchestra ritmo sinfonica diretta dal M.o Berrizan - 21 Conversazione - 21,15 « Xia Vanina » radiocommedia in due tempi di Francesca Sanguorgio, regia di Enzo Ferrieri - 22,15 Musiche da ballo e da camera.

BORSE

TORINO 8 novembre

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Rend 3%	117 —	117 —	Stef.	3300	3300
Rend 3%	134 75	134 —	Sogn.	955 —	955 —
» 1. c.	134 75	133 90	Marelli	610 —	610 —
Redim.	98 05	98 75	Fiat	9750	9825
» 1. c.	98 90	98 375	Ipelia	910 —	910 —
Rend. 5%	102 —	101 —	Savigl.	2800	2800
» 1. c.	102 90	101 90	Bels.	925 —	925 —
Redim. 5%	101 25	102 50	Ansel.	630 —	630 —
» 1. c.	101 50	102 75	Monte.	6250 —	6225 —
B-T 4%	101 25	101 75	Fondi	850 —	850 —
» 30 I	100 75	101 25	Ilva	340 —	340 —
» 30 II	101 10	101 50	Ansal.	355 —	355 —
» 5% I	104 —	104 —	Borg.	8500	8500
» 5% II	97 80	97 50	Viac.	2600	2600
» 5% 18	103 80	103 90	Cobia.	2650	2650
Prest. 5%	495 —	495 —	Fiat	1360	1360
Beni 5%	506 —	522 —	Ital.	9000	9000 —
Prest. 5%	520 —	520 —	Selsup	535 —	535 —
Imi 3%	750 —	750 —	Parma	1450	1450
Ref. 5%	800 —	800 —	Lanz.	2200	2225
Toel 5%	505 —	503 —	Anic	190 —	191 —
» 5% 31	524 —	525 —	Rum.	388 —	377 50
» 5% 37	505 —	506 —	Mont.	1850	1850
S. Paol.	624 —	622 —	Amiat	5000	5000
» 4%	560 —	568 50	Mont.	840	840
Imi. 4%	540 —	540 —	Acq. R.	2375	2170
» 4%	525 —	525 —	Zucch.	915 —	915 —
A. Gen.	16 600	16 600	Unica	698 —	690 —
Medit.	9000	9000	Stam	520 —	520 —
Mercd.	5000	5000	West.	1500	1490
S.A.I.	955 —	955 —	Edison	355 —	355 —
Tor. S.	855 —	855 —	Fiat	800 —	800 —
Riello	3100	3100	Saffa	1400	1400
Italgas	95 75	91 50	Talmo	1900	1900
Sip	1850	1850	Fiorio	900 —	900 —
Terni	900 —	900 —	Silos	760 —	760 —
P.C.E.	650 —	655 —	Risan.	5000	5000
Valdar	3050	3050	Bast.	5000	5000
Cem.	3400	3400	Mec.	4000	4000
Aedes	860 —	860 —	Ipe	2750	2750
Unes	750 —	750 —	For. L.	2000	1800

Oggi alla Radio

Radio Ginevra ore 7, 8, 13, 14, 17, 20, 23 - 7,30 Buon giorno - 8,30-10,30 Trasmissione per i territori occupati - 11,30-16 Notiziari in lingue estere - 12,05 Musiche varie - 12,20 Trasmissione per le donne italiane - 12,45 Canzoni in voga - 13,20 Musiche per orchestra d'archi - 13,40 Complesso diretto dal M.o Abriani - 14,20 Radio scolastica - 15 Trasmissione per i bambini - 16,30 Ritmi allegri - 17,40 Saluti di Italiani lontani ai famigliari residenti nella Repubblica Sociale Italiana - 19 Selezione musicali - 19,35 Musiche in onde - 20,20 Orchestra ritmo sinfonica diretta dal M.o Berrizan - 21 Conversazione - 21,15 « Xia Vanina » radiocommedia in due tempi di Francesca Sanguorgio, regia di Enzo Ferrieri - 22,15 Musiche da ballo e da camera.

Morto in un'incursione rivela il luogo ov'è sepolto

Milano, 8 novembre.

Dopo il bombardamento del 20 ottobre scorso su Milano non aveva più fatto ritorno a casa il lavoratore Angelo De Ponti di 40 anni, abitante in via Alliati n. 3 con la moglie. Vane furono le ricerche all'obitorio e negli ospedali. La sua salma non fu rinvenuta che stamane sepolta sotto un cumulo di macerie di una casa colpita fuori Porta Magenta. Il rinvenimento si è potuto verificare per una ragione singolarissima, e cioè in seguito ad una strana indicazione che la moglie del De Ponti disse di avere avuta in sogno dal marito stesso notti or sono. E' stato così possibile oggi nel pomeriggio dare degna sepoltura ai miseri resti del povero De Ponti.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile
Tipografia de La Stampa

Il 7 novembre in Givoletto Torinoi aveva sfollato, munita dei Conforti religiosi e della Benedizione Papale, quasi improvvisamente mancava ai suoi cari l'ottima buona di

Amparore Giovanna
ved. TEPATTI-BERTINO

Inconsolabilmente la piangono i figli: **Domenico**, Geom. Giacomo con la consorte **Rosa Safasso** e bimbe **Rosanna** e **Miralia** che tanto adorava; la sorella **Caterina Carpinello**; cognati, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo in Givoletto oggi 9 corr. alle ore 10,30, ed in Torino alle ore 16 partendo dalla Cappella del Cimitero Generale. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento. La famiglia non prende il lutto e dispensa dalle visite.

La Soc. An. Manifattura Ceramica Pozzi ha il dolore di partecipare la perdita della Signora **AMPARORE GIOVANNA ved. TEPATTI-BERTINO**, madre del suo affezionato Rappresentante Geom. **Tepatti-Bertino Giacomo.**

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

A Torino martedì 7 corr. fra le braccia della sua diletta **Fanny** spirava

Battista Bertoldo
Industriale

Lo piangono con lui i fratelli **Arturo, Dante, Maria, Stella** e famiglie; la mamma; il suocero **Lang Edgardo**; il cognato **Ignazio** e famiglia; gli cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Nole Canavese giovedì 9 corr. alle ore 17 partendo da Villa Fanny.

La Maestranza delle Officine Battista Bertoldo & C. di Nole Canavese partecipa al loro dolore per la perdita dell'infaticabile ed indimenticabile Titolare.

Pompe Funebri Gesta - Tel. 45-018

Il 1° novembre, dopo una vita tutta dedicata al lavoro e alla famiglia, cessava di vivere in Campo Ossuccio (Como)

Armando Caprara
Procuratore della Ditta Giovanni Conti e Nipoti

Giuseppe Conti, gli Impiegati e il Personale tutto della Ditta, che lo ebbero prezioso collaboratore per oltre un quarantennio, partecipano con profondo rimpianto la sua scomparsa e si associano al dolore della famiglia. (4591

Milano, 4 novembre 1944.

Il 6 corr. tragico destino troncava la vita buona e laboriosa di

Cortese Giovanni
Funzionario Ministero Finanze

I funerali avvenuti, affranti dal dolore, ne danno il triste annuncio **Eufrosia**, moglie, sorella, cognati e parenti tutti.

La cara salma riposa provvisoriamente a Riva di Pinerolo.

Serve la presente di partecipazione. (12973

Munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Barbiroglio Francesco

Ne danno il triste annuncio la moglie **Soglio Carolina**, la nipote **Maria** col marito **Nino Albera**, il fratello, la sorella e parenti tutti. I funerali oggi 9 corr. alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale Molinette (via Santena). Per espressa volontà del defunto non si accettano fiori.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Brevissima malattia troncava all'affetto dei suoi cari la giovane esistenza di

Cibrario Ester n. Miglio

Addoloratissimi ne danno il triste annuncio il marito **Ignazio**, il papà, la Mamma, i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti, gli zii ed i parenti tutti. I funerali seguiranno luogo oggi 9 corr. alle ore 16,30 partendo da via Medail 3 (Spedale Maria Vittoria).

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Crudele incurabile morbo rapiva il 4 corr a Villanova di Giaveno, ove era sfollata, l'angioletto

Cottino Rose Marie
di anni 8

Affranti dal dolore che non trova conforto ne danno l'annuncio a funerali avvenuti la Mamma, il Papà, la sorellina, zio **Enzo** ed i parenti tutti.

Torino, via G. Duglia, 91 (Caffè Apollo). 4A

Improvvisamente mancava ai suoi cari.

Vidotto Enrico

Ne danno il triste annuncio la sorella, le nipoti e zie, i funerali oggi alle 16,30 da via Biella 6. Non fiori e per volontà dell'Estinto i congiunti non prendono il lutto.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-180

Munito dei Conforti religiosi mancò all'affetto dei suoi cari

Tessuti Teresa ved. Serra

Ne danno il triste annuncio le sorelle **Adele ved. Busselgina** e **Giuseppina**, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 9 corr., alle ore 14,30 da via Borgo Dora 12.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Nel 1° anniversario della scomparsa del compianto

Damiasso Michele

la moglie **Pagliano Francesca** e figli con immutato dolore lo ricordano a quanti lo conobbero e gli vollero bene.

Messa di suffragio verrà celebrata domenica 12 corr. alle ore 10 nella Cappella del Cimitero Generale. (1060

I familiari del compianto

Ferrero Luigi

nel ringraziare quanti presero parte al loro dolore, informano che verrà celebrata una Messa di suffragio nella chiesa di San Carlo in Torino alle ore 8,30 di venerdì 10.

Si ringraziano quanti vorranno parteciparvi. (1093

MEMENTO

Nel primo anniversario dell'immatura morte, per infortunio aereo, di **GUABELLO INNOCENZO**, lo moglie e i figli ne ricordano la memoria e ringraziano coloro che si uniranno nel ricordo dell'indimenticabile scomparso.

1907S

PACCHETTO COLORANTE
"TICINO"
INSUPERABILE PER TINGERE IN CASA

Se un bagno farai nel mio colore
ti ridarò vita e splendor
ex F.I.S.C. MILANO VIA BOTTEGO 20 TELEFONO 288 388

ARGENTERIA VIGLIANI
VIA LAGRANGE OTTO
ACQUISTA
PREZZI MASSIMI
SERVIZI caffè, posateria, Vasellame, candelabri, oggetti artistici e vari, portasigarette, borsette maglia, catenine, fermagli, cassa orologi, pezzi.
(ROTTAMI
MONETE VECCHIE ED ANTICHE
PERIZIE (Perito Trib. di Torino)

NOCCIOLINE
selvatiche e nostrane
acquista qualunque quantitativo
Ditta ANGELINO - Torino
Via Martiri Fasciati, 15
Telef. 80-361

PELLICCE
VASTO ASSORTIMENTO
MANTELLI
comuni e di lusso
Prezzi di assoluta concorrenza
G. ZIGNONE
TORINO
Via Pietro Micca, 12
FINEROLO - Via E. Monili, 2

CONSORZIO AMMINne CASE
Torino, via S. Fxco Assisi 18, telef. 42542
INVESTE FORTI CAPITALI

PAKE CASALINGO ben servito, spesa offerente con ELEVATOR. SPIGA - LIVERANI FERRARIO - Proprietà

Pubblicità economica

1 ANNUNZI ECONMERC. *L. 5 p. p.*

ABBIOGNANI trasportate mobili tra cinque da Susa Torino. Telefonare 46-417.

ACQUISTASI motori elettrici da 3 a 10 Cav. Compagnella, S. Tommaso 23, Telef. 53-161. 10995

CARROZZERIA ministeria corsa urgentemente compromette nuovo usato. Via Massini 50, tel. 80-205. 10993

ICEBA, Ville, case, costruzioni preventive. Arredamenti, Via Roma 161, telefono 50-284, Interpellateci! 10944

SHEDS Tetti Sched. Sarent, Ardoise (Vestes), rapida esecuzione. 4580

TORNI cojumagio nuovi occasione pronti. Scriv. U.P.I. Torino, casa, 4 F.

4 CESSIONI-VENDITA CASE E TERRENI - *L. 5 per parola*

ACQUISTO urgentemente alloggio anche parzialmente ristrutt. Scrivere Falconieri, Modena 48. 41661

CERCASI terreno anche collinare Torino eventualmente casetta. Tel. 60-267.

9 COLLEGI ISTIT. SCUOLE *L. 4 p. p.*

ALL'Istituto Cima, 3 Gennaio 10, tel. 50-355 primi novembre lezioni corsi stenografia, dattilografia, computisteria, lingue, contabilità, calligrafia.

CERCO amici locali deposito. Espedabile mobili anche ristrutturati. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 67 L. 42329

CORSO speciale per diventare in breve tempo abile contabile e corrispondente stenodattilografo. Inizio 15 novembre. Scuola Nuova, Ballio 1. 41332

GINNASTICA svedese e correttiva per bambini e adulti. Inizio 15 novembre. Scuola Nuova, Ballio 1. 41331

6 AFFITTO APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI - *L. 4 p. par.*

CAMBIO camera e cucina con due case e cucina. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 67 B. 10930

DUE camere, cucina, servizi, ringresso. Centro San Paolo cambierei con altro centrale, rilievo mobilio. Dalle 10 alle 19. Telefonare 42-105. 41009

PERSONA sola affitterebbe una più camere mobiliate urgentemente. Scrivere U.P.I. Torino, cassetta 127 B. 41303

10 LEZIONI, TRADUZIONI, PRESTAZIONI PRIVATE - *L. 2 p. p.*

GEOMETRI accurata esercitazione preparazione esami. Scrivere U.P.I. Torino, cassetta 4 S. 10878

MATEMATICA fisica chimica ripetizioni depressione. Scr. U.P.I. Torino, casa 3 S.

11 CAMERE MOB. E PENS. *L. 12 p. p.*

CONIUGI giovani distinti referenze cercano bella matrimoniale con completa pensione famiglia proprietaria civili. Scrivere U.P.I. Torino, cassetta 81 L. 41311

12 OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO - *L. 4 per parola*

ABILE operaio falegname cerca Collerino, M. Vittoria 10. 41330

AUTISTA patente veicoli elettrici cerca importante industria Torino. Indispensabili referenze posti occupati, condizioni richieste. U.P.I. Torino, cassetta 201 F.

BEPPE Lariagge 40 cerca stabile abile pett